

L'attività musicologica di Luca Zoppelli

(Université de Fribourg, CH)

Giada Gabriella Viviani

Luca Zoppelli rappresenta indubbiamente uno tra i musicologi di maggior interesse e rilievo della sua generazione. Nato a Venezia il primo settembre 1960, ha studiato Lettere presso l'Università "Ca' Foscari" laureandosi nel 1984 sotto la guida del Prof. Giovanni Morelli. La sua tesi, apprezzata già all'epoca da studiosi di fama internazionale, analizza l'impiego di stilemi e tecniche retoriche nella musica barocca italiana. Oltre a insegnare Storia della musica presso i conservatori di Lecce, Padova e Vicenza, dal 1993 ha lavorato presso l'Università di Lecce come professore associato di Drammaturgia ed Estetica musicale, finché nell'ottobre del 2000 è stato nominato professore ordinario presso l'Università di Friburgo (Svizzera), di cui tuttora dirige l'Istituto di Musicologia.

Accanto all'attività didattica Zoppelli svolge una ricca attività di ricerca: collabora come redattore a «Recercare. Rivista per lo studio e la pratica della musica antica» ed è membro del comitato scientifico de *Il Saggiatore musicale* (Bologna). Dirige assieme a Fabrizio della Seta e Alessandro Roccatagliati l'*Edizione Critica delle Opere di Vincenzo Bellini* (Milano, Ricordi, in corso di stampa). Ha curato l'edizione critica della *Maria de Rohan* di Donizetti (Milano, Ricordi, in corso di stampa), rappresentata per la prima volta nel febbraio 1999 presso il Palafenice di Venezia. Al momento sta lavorando all'edizione critica de *La sonnambula* di Bellini. Oltre a ciò, collabora regolarmente con teatri dell'opera, università e importanti istituti di ricerca, tra cui la Fondazione Donizetti (Bergamo), il Centro Studi Giacomo Puccini (Lucca), l'Associazione Richard Wagner di Venezia, il Gran Teatro La Fenice (Venezia), il Teatro Regio di Torino e il Grand Théâtre di Ginevra. In Svizzera è membro del RISM (Répertoire International de Sources Musicales) e della Società Svizzera di Musicologia, presso la quale appare nel comitato scientifico del progetto *Musik aus Schweizer Klosterbibliotheken (Musica dalle biblioteche dei conventi svizzeri)*.

La sfera d'interessi di Luca Zoppelli spazia dal Rinascimento italiano fino al teatro musicale contemporaneo. Fin dai primi anni si è occupato di problematiche inerenti l'estetica musicale, studiando in particolare l'origine di un'estetica del sublime in musica e le relazioni tra musica e retorica. Cuore delle sue ricerche sono la drammaturgia e la fenomenologia del teatro musicale dalle origini ai giorni nostri, nonché l'analisi comparata tra melodramma e letteratura del XIX secolo, dove il ricorso a categorie narratologiche svolge un ruolo fondamentale nella comprensione delle strutture dell'opera. Oltre le

tematiche italiane, Zoppelli ha affrontato questioni storico-culturali concernenti l'ambito mitteleuropeo – da Wagner a Mahler a Richard Strauss –, concentrandosi spesso sul periodo a cavallo tra Otto e Novecento. Negli ultimi anni ha indagato la presenza dell'estetica del tragico nell'opera, argomento al quale sarà dedicato il suo prossimo libro. Al momento attuale sta sperimentando l'estensione delle tecniche narratologiche alla musica sacra.

Tra gli studi più significativi di Zoppelli si annoverano due testi che risalgono rispettivamente al '92 e '94. Il primo, *Intorno a Rossini: Sondaggi sulla percezione della centralità del compositore*, è un articolo presentato originariamente al convegno rossiniano svoltosi a Pesaro nel giugno 1992. Tramite l'applicazione di un metodo statistico viene qui verificato, sull'esempio di Rossini, il rilievo rivestito dal compositore presso l'opinione comune della prima metà del XIX secolo. Il lavoro si è basato su notizie riguardanti rappresentazioni d'opere italiane avvenute tanto nella Penisola quanto all'estero, assumendo come fonti esclusivamente giornali politici: questi, infatti, rifletterebero la concezione di un pubblico generico, mentre le pubblicazioni musicali esprimono giudizi tecnici. I risultati della ricerca, riportati in veste grafica, mostrano chi viene citato tra gli autori di un melodramma (librettista, compositore...), quali responsabilità artistiche risultano loro attribuite (la paternità dell'intera opera è riconosciuta a una sola figura professionale o librettista e compositore ricevono ciascuno il merito per il proprio ambito?), quanto spazio viene riservato a ogni aspetto della rappresentazione. Sulla scorta di tali dati Zoppelli dimostra come, con l'affermarsi di Rossini, il ruolo del compositore assuma un'importanza via via maggiore presso l'opinione pubblica della prima metà del XIX secolo.

Nel libro *L'opera come racconto*, edito dalla casa editrice Marsilio, viene invece analizzato l'impiego di tecniche narrative nel teatro musicale del XIX secolo, dove il wagneriano *Ring des Nibelungen* incarna ovviamente l'esempio chiave. Ogni capitolo affronta una precisa problematica drammaturgico-musicale, risolta tramite la trasposizione in musica di una tecnica derivata dal romanzo. In tal modo il compositore è a tutti gli effetti in grado di raccontare attraverso la partitura, esprimendo persino ciò che il solo libretto non può comunicare, come l'interiorità dei personaggi. Rispetto al teatro di prosa, infatti, tanto nell'opera quanto nel Musikdrama la musica rende possibile la descrizione di aspetti che normalmente non possono essere portati in scena, in quanto la loro verbalizzazione ne distruggerebbe la forza evocativa: si pensi ai sentimenti, ai ricordi, alla percezione dello spazio e del tempo... Mediante l'impiego consapevole dell'orchestrazione e della musica di scena si può inoltre impostare la prospettiva narrativa nella quale viene svolto il racconto, passando dalla prima persona al narratore onnisciente, giocando con discorso diretto e indiretto, focalizzando l'attenzione del pubblico su di un particolare piuttosto che sul quadro d'insieme. Grazie a tali tecniche, nelle quali il pubblico del Novecento riconoscerà alcune analogie con il cinema, il teatro musicale del XIX secolo si è evoluto in maniera diversa rispetto a quello di prosa, mentre ha acquisito una valenza narrativa prossima al romanzo.